

Fiat Mirafiori 400 rientri, ma i dubbi restano

■ **TORINO** Mirafiori continuerà ad essere una fabbrica di automobili? La domanda, che riguarda il futuro di migliaia di lavoratori si ripropone periodicamente da qualche anno a questa parte. Ed ogni volta la Fiat risponde con assicurazioni che non rassicurano affatto, anche perché le garanzie fornite durano qualche mese soltanto. Il copione è stata replicata ten durante l'ennesima verifica sulle prospettive degli stabilimenti automobilistici: tonnesse tra i dirigenti aziendali (i direttori delle relazioni sindacali Figurat e Gasca) e i segretari nazionali dei metalmeccanici (Susanna Camusso della Fiom, Pierpaolo Barella della Fim e Roberto Di Mauro della Uilm).

Qualche notizia confortante la Fiat l'ha data. Grazie alla ripresa di mercato non ci saranno quest'anno ricorsi alla cassa integrazione straordinaria e rientreranno al lavoro entro la fine di gennaio 400 dei 1490 cassintegrati a zero ore (860 lavoratori di Mirafiori e Rivalta sospesi un anno fa, 630 lavoratori delle fabbriche chiuse a Chivasso e Villastellone). Dei 400 rientri, 250 avverranno alla carrozzeria di Rivalta e 150 alla meccanica di Mirafiori.

Tra qualche settimana come già era previsto cesserà a Mirafiori il turno di notte sulle linee della «Panda» ed i 1500-1600 addetti che richiavano la cassa integrazione saranno mandati a Rivalta, dove faranno la «Tipo» (modello trasferito da Cassino dove inizierà la produzione della nuova «Tipo C»). La vecchia «Tipo» sta incontrando un successo inaspettato in Brasile e per farla è addirittura previsto a Rivalta un turno di notte per 2.400 operai da aprile per la durata di un anno. Così sarà saturata la capacità produttiva dello stabilimento di Rivalta dove continuerà pure la produzione della «Kappa», della «Delta» e della «Dedra».

Assai meno rosei sono i programmi per Mirafiori. Da ottobre partirà il rilancio della produzione della nuova «Tipo D». La Fiat dice di volerne fare 800 al giorno: un volume produttivo improbabile per una vettura di fascia alta. La Fiat prevede poi che la produzione della «Panda» salirà da 280 a 380 vetture al giorno, ma non dice a chi le venderà. Intanto cesserà da luglio la produzione della vecchia «Uno». In quanto alla «Punto», dalle 1200 vetture al giorno attuali si scenderà a 720 con la soppressione del terzo turno ed a sole 400 vetture al giorno il prossimo anno. Nel migliore dei casi, la carrozzeria di Mirafiori farà 1600 auto al giorno di tutti i modelli mentre un anno fa faceva 1600 vetture al giorno solo del modello «Tipo». «È una questione strategica», commenta Susanna Camusso - che rimane aperta. Chiediamo l'attivazione del tavolo di confronto previsto dall'accordo dello scorso febbraio sul ruolo dell'industria automobilistica a Torino. Il negoziato proseguirà martedì. □ M.C.



La sede del Credito Romagnolo a Bologna; a destra Franco Tatò

Euromercato, la trattativa è quasi alla fine Oggi la firma?

La lunga trattativa per il passaggio del 7 per cento del gruppo Euromercato della Standa al nuovo gruppo della grande distribuzione del duo Benetton-Del Vecchio potrebbe essere alle battute finali. Stipuli di avvocati e di partiti sono al lavoro da settimane a sostegno dei negoziatori: Giancarlo Foscale e Nicolò Pelizzari, rispettivamente presidente e amministratore delegato per la Standa; Leonardo del Vecchio e Gianni Milon (quest'ultimo amministratore delegato di Edizione Holding, casaferma dei fratelli di Penzance) per conto degli acquirenti. Proprio la presenza di tanti autorevoli partiti induce a un minimo di prudenza: al se che quando ci sono di mezzo gli avvocati può sempre sorgere qualche nuovo problema. Tanto più che il caso è assai complesso: si tratta di verificare caso per caso durata e limiti delle licenze commerciali, vincoli eventuali delle proprietà immobiliari, proprietà di marchi, obblighi relativi eccetera. Standa a quel che si dice a Milano il gruppo veneto, che nei mesi scorsi ha acquistato la Ga, rilevarebbe per 971 miliardi le attività dell'Euromercato, ivi compresi gli immobili di proprietà della «casa degli Italiani» (6 su 7), ma non, per ragioni fiscali, la società Euromercato propriamente detta, che resterebbe in carico alla Standa. Per il gruppo Fininvest i quasi 1.000 miliardi di questo affare sarebbero una importante boccata d'ossigeno. I debiti consolidati scenderebbero dai 3.800 miliardi della fine del '93 a circa 1.400. Un risultato significativo, tanto che è tornata a circolare l'ipotesi di un ritorno («missione completa») di Franco Tatò (nella Foto) al vertice della Mondadori. Una ipotesi smentita dalla stessa Fininvest. Non è stata ammessa, al contrario, l'ipotesi che l'amministratore delegato del gruppo del Biscione possa presto anche riprendere il suo posto al quinto piano di Segrate.



Privatizzazione Enel: i tempi si allungano

ROMA «Noi siamo pronti per la privatizzazione dell'Enel e speriamo che si faccia in fretta, anche se la crisi di governo potrebbe allungarne i tempi». Lo ha detto ieri il presidente dell'Enel Franco Vezzoli. La dismissione dell'Enel era prevista per il giugno '95, ma nel momento in cui è scoppiata la crisi di governo tutte le procedure connesse si sono bloccate.

L'Antitrust contro Telecom Italia

ROMA L'Autorità garante della concorrenza ha concluso il procedimento Telesystem/Telecom Italia deliberando che i comportamenti tenuti da Telecom «costituiscono un abuso di posizione dominante». Telesystem, informa l'Authority, aveva richiesto a Telecom i collegamenti telefonici necessari per realizzare un'infrastruttura di rete volta alla fornitura di servizi di telefonia per gruppi chiusi di utenti, ma Telecom non ha fornito tutti i collegamenti richiesti. Telecom che denuncia il mancato recepimento in Italia delle norme comunitarie che regolano la materia, ha annunciato immediato ricorso alle autorità competenti.

Finanza: chiesto il rinvio a giudizio per Gennari e soci

FIRENZE Un'associazione per delinquere che avrebbe messo in piedi un «impero di carte» per la raccolta di risparmi in tutta Italia, crollato nel '92 lasciandosi alle spalle debiti per oltre 500 miliardi. Così si configurava l'attività della Fidin di Giuseppe Gennari e delle sue consociate secondo un'inchiesta dei sostituti procuratori fiorentini Singschi e Pappalardo che si è conclusa con cinque richieste di rinvio a giudizio per associazione a delinquere finalizzata ai reati di truffa aggravata, bancarotta e falso in bilancio. I due magistrati hanno chiesto il processo per il finanziere Sienne, per il commercialista Mauro Vizzotto (presidente dei collegi sindacali di varie società) e per i presidenti di tre controllate della Fidin: Roberto Baratto, Carlo Bozzi e Carlo Dani.

Pubblicità: «divorziano» i fratelli Saatchi

LONDRA. Clamoroso colpo di scena nel mondo della pubblicità: i fratelli Saatchi e pubblicitari più famosi del mondo, si separano. Maurice Saatchi, siliato dal consiglio d'amministrazione della società, ha deciso di continuare da solo e creare la sua agenzia che si chiamerà «the New Saatchi», costringendo così clienti della forza di note multinazionali come Mars o la British Airways, Procter & Gamble o Toyota e Mercedes Benz saranno costretti a decidere con chi stare a chi affidare le proprie campagne. Saatchi era stato costretto a lasciare dopo aver perso il braccio di ferro con gli altri membri del cda e gli azionisti americani che lo avevano identificato come il responsabile del calo delle fortune dell'agenzia che al culmine del suo successo curava le campagne pubblicitarie di metà delle prime 500 società al mondo.

Rolo, pronto il rilancio Credit Rondelli (e Carimonte) rompono gli indugi

Credito rilancia sul Rolo. E Carimonte (con Allianz) scende in campo (acquisirebbe il 10% per circa 500 miliardi). E tutti aspettano Consob per sapere se Cariplo potrà a sua volta rilanciare. Le cifre sono condizionate a queste risposte. Si parla però di 22 mila lire per l'80% del capitale, cioè oltre 3.800 miliardi. Intanto il consiglio del Rolo consiglia di aderire alla «più vantaggiosa» offerta Cariplo al debutto, raccolti 1,9 milioni di azioni (0,86% del capitale).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

■ **BOLOGNA.** Di cento per ora c'è che il Credit ha deciso di rilanciare. E che potrà contare sul sostegno di Carimonte. La battaglia per la conquista del Credito Romagnolo si arricchisce di nuovi protagonisti: ma i termini della partita non sono ancora tutti definiti. La giornata di ieri per tanti versi cruciale in uno scontro che ha preso il via il 26 ottobre scorso allorché il Credit annunciò la sua intenzione di rilevare il Rolo e cominciata con una dichiarazione di Sandro Molinari, presidente della Cariplo. Molinari diceva di aspettarsi il rilancio del Credit e di non escludere peraltro una ulteriore rilancio da parte della cordata raccolta intorno alla cassa lombarda. Poi il consiglio di amministrazione del Credito Italiano all'unanimità decideva di affidare al presidente Lucio Rondelli e all'amministratore delegato Giuseppe Egidio Bruno «ogni più ampio

potere per procedere ad una offerta di aumento richiedendo le prescritte autorizzazioni». Niente cifre, niente indicazioni di eventuali partner. Segno che ci sono ancora margini di incertezza.

3.800 miliardi
Anzitutto legati alle decisioni che dovrà assumere la Consob. Infatti resta da chiarire se un eventuale rilancio del Credit con partner debba essere considerato come nuova Opa e inoltre se Cariplo e soci possono a loro volta rilanciare (i tempi comunque stringono anche perché tutto deve essere concluso entro il 30 gennaio, 3 giorni prima del termine dell'offerta Cariplo). Per dirimere la prima questione pare che il Credito Italiano stia lavorando insieme ai consulenti per proporre un rilancio da solo sia pure con l'impegno da parte di Carimonte e della tedesca

Allianz di rilevare immediatamente dopo una quota di azioni del Rolo. Secondo indiscrezioni che però non hanno trovato nessuna conferma ufficiale, la nuova offerta del Credit sarebbe dell'ordine di 3.800 miliardi con un prezzo di 22 mila lire per azione sull'80% del capitale. La cautela sulle cifre è d'obbligo proprio perché la Consob non ha sciolto il nodo dei possibili rilanci. Comunque Rondelli sarebbe disposto a offrire mille miliardi in più di quelli dell'Opa iniziale (20 mila per azione per il 63,66% del capitale per un totale di 2.784 miliardi). Proprio questa è la somma che metterebbero sul piatto Carimonte ed Allianz, che riceverebbero ciascuno un massimo del 10/12% delle azioni Rolo.

In mattinata infatti i consigli della holding (controllata dalle fondazioni Cassa di Risparmio di Modena e Banca del Monte di Bologna e Ravenna) e della banca Carimonte hanno dato il via libera alla partecipazione nell'operazione di rilancio dell'Opa Credit sul Rolo. Poche righe di un comunicato piuttosto critico nel quale si legge che Carimonte «ritiene doveroso adottare le più opportune iniziative» per «contribuire ad essere partecipe ad un processo che preserva la forte caratterizzazione territoriale della più importante banca regionale», cioè il Rolo. Un frase quest'ultima che lascia trasparire l'ipotesi di una fusione tra Can-

monte e Credito Romagnolo da realizzare in una fase successiva all'acquisizione. La partecipazione di Carimonte all'operazione Rolo sarebbe proprio la carta che Rondelli intende giocare per dimostrare agli azionisti della banca bolognese che finora si sono dimostrati piuttosto ostili per il timore che il loro istituto venga fagocitato e quindi scompaia. Smentendo così le preoccupazioni per uno «smembramento» della banca manifestate dai vertici del Rolo. Lo stesso Rondelli parlando l'altra sera al Rotary bolognese ha fatto autocritica su questo punto dicendo che inizialmente ci siamo mossi malamente sottovalutando gli aspetti del radicamento locale della banca. Resta da capire quanto sarà ampia questa autonomia e quanto sarà duratura. Dal momento che un impegno finanziario di 3 mila miliardi forse mal si concilia con il mantenimento di una struttura indipendente e imporrebbe invece un rapido rientro attraverso razionalizzazione dei costi.

Bologna in guerra
Comunque sia, per Carimonte (nata nell'agosto '91, con una raccolta diretta al 30 giugno scorso di 8.517 miliardi e complessiva di 34.435, un utile '93 di 140 miliardi, 145 sportelli) è l'ingresso sulla scena delle grandi finanze. E una dichiarazione di guerra totale alla Cassa di Risparmio di Bologna che

fa saltare ogni residua ipotesi di possibile collaborazione ed enfatizza la competizione da diversi anni è in atto fra le due banche. È probabile dunque che lo scontro andrà tutto in fondo e che se la Consob lo consentirà Cariplo, Imi, Carimonte e Reale Mutua rilanceranno a loro volta. Questi ultimi dalla loro hanno il favore dei vertici del Credito Romagnolo che proprio ieri hanno reso noto una lettera agli azionisti nella quale è contenuto un invito ad aderire all'offerta di Cariplo e soci. Nella nota che accompagna un prospetto di confronto fra le due offerte, si sottolinea che quella della Cariplo «è inequivocabilmente più vantaggiosa per gli azionisti e anche più attenta all'interesse del Rolo. Questo sia per il prezzo offerto (21.500 contro 20 mila) per il riparto possibile (76,95 rispetto al 65%) sia per le condizioni di autonomia. Per questo il Cda del Rolo sostiene che l'offerta di Cariplo e alleati si situa in «quella fascia di valori all'interno della quale si colloca un'equa valorizzazione» del Gruppo. Ieri, prima giornata dell'Opa Cariplo, le adesioni sono state significative: 1,9 milioni di azioni pari allo 0,86% del capitale (quella Credit è a quota 188 azioni). Resta da vedere se l'annuncio che il Credit intende rilanciare produrrà un blocco delle adesioni in attesa di conoscere quale sarà il nuovo prezzo. Insomma, la partita è ancora aperta.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'UNITÀ VACANZE

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 26 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione Lire 6.570.000

Itinerario: Italia/Denpasar (Bali)/Sydney - Ayers Rock - Alice Springs - Darwin (Piuma Adelaide) Cairns (Crociera alla grande barriera corallina) Kuranda Cairns-Denpasar/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti all'interno, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la mezza pensione tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali australiane, l'accompagnatore dell'Italia.

Convenzione Nazionale dei Gruppi progressisti di Camera e Senato

Venerdì 13 gennaio

ore 9.30
Apertura dei lavori

ore 10-12
La qualità del sistema formativo superiore oggi in Italia
Luigi Berlinguer

Università, sapere e cittadinanza democratica in Europa
Remo Bodei

La dimensione europea nella politica della istruzione e della ricerca
Antonio Ruberti

La ricerca sapere nel rilancio del Mezzogiorno
Antonio Besolin

ore 12-17.30
Sessioni tematiche

Didattica e diritto allo studio
Maria Rosaria Manieri
Sergio De Julio

Sabato 14 gennaio

ore 9.30
Comunicazioni sui lavori delle sessioni tematiche

Stato giuridico, concorsi, docenza
Aldo Masullo
Nadia Maslini

Governo della ricerca
Soggetti, attori, utenti
Gianni Mattioli
Bruno Di Maio

Formazione e occupazione giovanile
Giovanni Battafarano
Fausto Vigevari

Università e metropoli
Valentino Castellani
Pietro Floriani

ore 18
Tavola rotonda
Formazione, innovazione, lavoro. Risorsa umana e competitività del sistema produttivo

ore 11.00
Tavola rotonda
Le nuove condizioni dello sviluppo

ore 15.00-17.30
Autonomia, verso dove?
Presiedono
Maria Grazia Pagano
Massimo Villone

Introduce
Aureliana Alberici

Intervengono fra gli altri
Stefano Podesta
Giovanni Ragone
Carlo Rubbia
Federico Rocci
Fabrizio Bracco
Raffaello Porta

Hanno assicurato i loro interventi alle Tavole rotonde:
Sergio Cofferati
Massimo D'Alena
Luciano Gallino
Leoluca Orlando
Cesare Salvi
Beniamino Andreotta